



di Marianna Malpaga
e Nicola Martinelli

Segonzano. Chi sceglie di partecipare attivamente alla vita dell'oratorio lo fa per un senso di comunità che il Covid ha rafforzato in alcuni casi e sfaldato in altri. Quattro anni fa, il direttivo dell'associazione Noi "L'oratorio Piazza-Segonzano-Sevignano" ha scelto di fare un salto nel vuoto. Ha deciso di creare, in un posto che prima d'allora non aveva mai sperimentato la "vita d'oratorio", un luogo d'incontro per bambini e ragazzi. L'oratorio si è andato popolando di giorno in giorno, ma con il Covid-19 ha subito una battuta d'arresto. Il direttivo dell'associazione però non demorde e, anche attraverso l'adesione al progetto "Noi siamo fuori" (vedi box a lato), prova a rilanciare la proposta oratoriana.

Incontriamo Licia, Antonella e José in un piovoso giovedì pomeriggio. L'oratorio si trova in un bell'edificio di fronte alla chiesa di Segonzano, ma coinvolge anche Piazza e Sevignano e promuove delle attività che abbracciano tutta la valle.

Quando le suore di Cena Domini erano a Ravina, poi, ci si spostava in pulmino per partecipare agli incontri di "Pane di vita"; un'occasione, per i ragazzi delle medie e delle superiori, per stare insieme e incontrare altri coetanei. "La prima volta che ci siamo trovati in oratorio era il 2017. C'erano solo tre bambini, mentre eravamo in cinque, sei

animatori", racconta Licia, vicepresidente dell'associazione. "Negli anni siamo arrivati a coinvolgere fino a una quarantina di bambini. Capitava soprattutto in occasione di 'Pizza Hero', un concorso in cui ogni bambino doveva preparare una pizza, che veniva poi valutata dalla nostra giuria, composta dal parroco e dalla cuoca di una pizzeria di Segonzano".

Nei ricordi di Antonella, originaria di Segonzano, "non c'è mai stato un oratorio". "La comunità - aggiunge - non ha mai avuto una vera e propria animazione per giovani. Siamo nati dal nulla". I bambini e i ragazzi che hanno partecipato a quei primi incontri ora sono diventati - come José - animatori dell'oratorio. "Siamo partiti con alcune iniziative per i più piccoli", racconta Licia. "Inizialmente ci trovavamo una volta a settimana; poi però i nostri incontri hanno cominciato a diradarsi". Adesso "L'oratorio Piazza-Segonzano-Sevignano" si occupa principalmente dell'organizzazione di eventi, come la colazione comunitaria, che veniva proposta ogni anno prima della Nassa.

In occasione degli europei, il direttivo ha proposto il "Tifo da oratorio": bambini e ragazzi tra i 6 e i 18 anni si sono ritrovati in una sala in cima all'edificio per guardare le partite giocate dalla Nazionale. Una proposta che però, come raccontano Licia e Antonella, non ha riscosso molto successo. Sempre negli ultimi mesi, è stata organizzata una "passeggiata dei sassi". "Il gruppo di giovani animatori ha lanciato l'idea di pitturare dei sassi, che sono poi stati nascosti vicino al paese, tra l'oratorio e il Santuario della Madonna dell'Aiuto", spiega



"Portiamo l'idea di oratorio"

"Ci vuole più senso di comunità"

L'oratorio di Segonzano partecipa, assieme a quello di Cembra, al progetto "Noi siamo fuori", proposto dall'associazione Noi Trento. "Siamo ancora in fase di pre-progettazione - racconta Antonella - ma abbiamo deciso di incontrarci anche d'estate per non perdere tempo". "L'idea, comunque, è quella di investire in un progetto che coinvolga i giovani, in particolare quelli del post-cresima", le fa eco Licia, vicepresidente dell'associazione "L'oratorio Piazza-Segonzano-Sevignano".

Il progetto "Noi siamo fuori", infatti, è un'iniziativa lanciata a inizio anno da Noi Trento per rilanciare le attività in tutti gli oratori, facendoli lavorare in gruppo. L'intenzione è quella di far nascere in ogni zona del Trentino un progetto diverso, che nasca dall'ascolto delle esigenze di ciascun oratorio. In Val di Cembra si è pensato a qualcosa che coinvolga i ragazzi. "Vorremmo trasmettergli un'idea di comunità e di condivisione, e il piacere e la necessità di mettersi in gioco", continua Antonella. "Che poi

la tengano per aiutare in oratorio o la portino 'fuori', in altri contesti, non cambia molto. Vorremmo solo che si vivesse con più senso di comunità, perché ne sentiamo la mancanza, e non solo tra i giovani. Nel prossimo incontro, però, inizieremo a pensare ad alcune azioni specifiche".

Il progetto che nascerà nei prossimi mesi sarà aperto a tutti i ragazzi e le ragazze della valle. "Quando mi hanno contattato per chiedermi chi volesse prendere parte a 'Noi siamo fuori', ho provato a sentire altre persone della zona - spiega Licia - per vedere se qualcuno fosse interessato. Non ha risposto nessuno a parte Cembra, dove c'è un gruppo di volontari attivi all'interno dell'oratorio ma manca un direttivo".



"Pane di vita" fino a Ravenna

È una collaborazione che va avanti da anni quella tra l'oratorio di Segonzano e le suore di Cena Domini, che un anno fa si sono spostate da Ravina a Ravenna. Tra il 26 e il 31 luglio, le sale dell'oratorio sono animate da una colonia diurna organizzata dalle suore per i ragazzi delle medie e delle superiori. "Il mandato delle suore di Cena Domini sono i giovani, che coinvolgono e accompagnano in un percorso di fede", spiega Antonella, tesoriere dell'associazione Noi "L'oratorio Piazza-Segonzano-Sevignano". "Come oratorio, partecipiamo da anni alla loro colonia estiva, ma anche agli incontri che organizzano durante l'anno per un percorso chiamato 'Pane di vita'".

Un tempo gli incontri si svolgevano in presenza, a Ravina, che una quindicina di ragazzi raggiungevano con un pulmino noleggiato. Dopo un momento di lettura e



commento del Vangelo, le suore proponevano dei giochi e una cena comunitaria. Con il Covid gli incontri si sono spostati online, e la presenza dei ragazzi è andata via via scemando. "Quest'attività ci permetteva di coinvolgere un bel gruppo di ragazzi, ma adesso stanno facendo molta fatica", commenta Antonella. "Soprattutto i più piccoli, che frequentano le medie. Dopo il lockdown stretto abbiamo provato a trovarci in oratorio per seguire gli incontri tutti assieme, ma non c'è stata una gran risposta. È un'attività che dobbiamo riprendere in mano, perché abbiamo perso un po' di ragazzi".

L'associazione "L'oratorio Piazza-Segonzano-Sevignano" è nata nel 2017.

Da allora, cerca di far capire alla comunità l'importanza di questo luogo di aggregazione

Le proposte per i più piccoli non mancano mai nella programmazione dell'oratorio



Gli animatori dell'oratorio di Segonzano. Ragazze e ragazzi che frequentano le scuole medie e le superiori

Licia. "Siamo riusciti a coinvolgere una quindicina di bambini e la scuola materna, che ha replicato l'iniziativa". Non è facile, però, chiamare a raccolta bambini e ragazzi. "In valle abbiamo un calo demografico molto importante", precisa Antonella. "I ragazzi delle elementari sono

pochissimi, e non a tutti interessa l'oratorio. Anche il gruppo di terza media, molto attivo, con il Covid ha iniziato a partecipare meno alle nostre attività". È stata soprattutto la seconda ondata a mettere a dura prova l'oratorio, che ora sta cercando di capire come proseguire. "Stiamo facendo dei ragionamenti", spiega Licia. "Per esempio, se c'è un ragazzino delle medie che è portato nelle attività sin da subito come animatore. Si tratta anche di un modo per far sì che si affezioni all'oratorio. Stiamo cercando di capire come coinvolgere i ragazzi". Ci vorrà del tempo, ma Licia, Antonella e José sono speranzosi, nonostante le difficoltà. Sarà necessario colmare le distanze che dividono - anche fisicamente - i paesini della valle. Segonzano, ad esempio, è un paese con quattordici frazioni distanti anche alcuni chilometri l'una dall'altra. Spostarsi per arrivare in oratorio non è scontato, se non c'è una forte motivazione alla base. "Ma c'è anche una mancanza di collaborazione e di iniziativa - conclude Licia -. Se qualcuno ce lo chiedesse, potremmo andare incontro alle famiglie, per esempio riaccompagnando i bambini a casa la sera, al termine delle attività. Siamo qui apposta: i nostri valori sono quelli".